

CXXXIII SEDUTA

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1958

Presidenza del Vicepresidente MURGIA

I N D I C E

Interrogazioni (Svolgimento):

CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	2521-2522-2523-2524
BERNARD	2522-2523
MILIA DINO	2523
CHERCHI	2524
MANCA	2525

Mozione concernente la costituzione di un Centro trasfusionale regionale (Continuazione della discussione):

COIS	2525
LIPPI SERRA	2527
CASTALDI	2527
FRAU	2527
MELIS	2528
ASQUER	2530
BROTZU, Presidente della Giunta	2531-2537
PORCU RUJU	2532
DE MAGISTRIS	2533

Sull'ordine del giorno:

PREVOSTO	2540
PRESIDENTE	2541

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Bernard all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dà lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere a che punto trovasi la pratica relativa alla prosecuzione dei lavori per il completamento della piazza Vittorio Emanuele in Nuoro. E' superfluo segnalare quale importanza abbia per la città tale sistemazione, interessante l'unica piazza della quale possono beneficiare i cittadini nuoresi e la cui ultimazione troppe volte è stata promessa». (239)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il completamento della piazza Vittorio Emanuele di Nuoro, furono ultimati il 2 luglio 1952 i lavori relativi ad un primo lotto, per un importo di 5 milioni. Un secondo lotto per circa 36 milioni fu portato a termine il 30 settembre del '53. I lavori succitati comprendono la pavimentazione della piazza e delle strade di accesso.

Un progetto per un ultimo lotto di completamento fu presentato dal Comune in data 1 marzo 1956. Quest'ultimo progetto, che comprendeva anche la costruzione di un albergo diurno, di alcuni locali da affittare, di un'au-

torimessa e dell'impianto di illuminazione stradale, fu restituito al Comune perchè provvedesse ad eliminare le opere di abbellimento, che non potevano essere finanziate.

Superate le pratiche formali, ed ottenuta la registrazione fiscale del contratto in data 7 maggio scorso, veniva data, alla fine dello stesso mese, da questo Assessorato comunicazione al direttore dei lavori dell'avvenuta regolarizzazione e la conseguente autorizzazione all'inizio dei lavori. Il verbale d'inizio dei lavori per le opere di completamento di 5.000.000, porta la data del 7 giugno; nel frattempo era stata presentata l'interrogazione, poi superata dalla realtà dei fatti.

Le altre opere richieste erano inammissibili per legge.

I lavori hanno proceduto con una notevole rapidità, tanto che in data 30 luglio abbiamo già potuto emettere un primo mandato di pagamento per due milioni e 100 mila lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per dichiarare se è soddisfatto.

BERNARD (D.C.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per le notizie che ha fornito e che già conoscevo; c'è soltanto da lamentare che la interrogazione, che porta la data del 14 aprile, viene svolta oggi soltanto, a distanza di ben sei mesi: tempo sufficiente per permettere che l'Assessorato desse inizio ai lavori, che si stanno avviando rapidamente a conclusione.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Bernard all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere a quale punto trovasi la pratica relativa alla sistemazione della piazza S. Maria della Neve in Nuoro, la quale piazza, dopo un primo lotto di lavori, che sono serviti solo a mettere a soqquadro tutta la zona antistante la Cattedrale di S. Maria della Neve, è rimasta in condizioni di intransitabilità. L'interrogante è certo che non sarà sfuggito all'onorevole Assessore quale impressione abbia

destato nella popolazione nuorese il vedere per così troppo tempo abbandonata la piazza antistante il Duomo e si augura che l'ultimazione dei lavori abbia immediato inizio». (240)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Questa interrogazione, come la precedente, giunge in aula preceduta dai fatti. In data 19 luglio fu indetta la gara d'appalto per il secondo lotto dei lavori per la sistemazione della piazza Santa Maria della Neve, per un importo di 8.750.000 lire, gara che andò deserta. Ora l'Assessorato ha interpellato alcune imprese per concedere i lavori a trattativa privata. Non sono ancora in grado di precisare l'esito delle trattative, ma spero che giungano in porto molto presto.

La sistemazione della piazza era prevista da diversi anni, ma poi, e non soltanto per desiderio dell'Assessorato, i lavori sono stati sempre rimandati in favore di altri lavori di sistemazione per zone che, dal punto di vista monumentale, dal punto di vista della dignità cittadina, erano certo meno importanti di Santa Maria della Neve, ma erano più urgenti dal punto di vista del traffico. Questo problema del traffico si è presentato ad un certo punto a Nuoro con particolare urgenza, perchè restava troppo spesso congestionato. Si è allora richiesto da varie parti di lasciare per il momento da parte l'arte e la tradizione per facilitare per prima cosa il traffico. E' stato così che le somme destinate alla sistemazione della bella piazza di Nuoro furono spese per sistemare strade importanti della stessa città.

A ciò, si aggiunga la gara andata deserta e si avrà un quadro completo della situazione che ha determinato il ritardo. Stiamo trattando per affidare i lavori magari alla pari. Se non riusciremo a trovare un'impresa disposta a eseguire i lavori alle condizioni stabilite, dovremo rivedere i prezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per dichiarare se è soddisfatto.

BERNARD (D.C.). Debbo ringraziare l'Assessore per avermi voluto anticipare questa risposta dandomene notizia scritta durante le ferie estive. Queste notizie si limitavano però alla prima parte dell'interrogazione, e cioè alla gara d'appalto.

Oggi apprendo che l'asta è andata deserta e che si procede a trattative private. Non mi resta che pregare pertanto l'Assessore di volersi interessare affinché i lavori vengano eseguiti il più presto possibile, data l'urgenza e l'importanza dell'opera.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Milia Dino all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere il motivo per cui nel Comune di Pattada i lavori per la costruzione del caseggiato scolastico sono stati sospesi, e per sapere se i competenti Assessori intendano intervenire energicamente perchè detti lavori vengano eseguiti con la massima sollecitudine. Pattada non ha caseggiato scolastico, giacchè non si possono definire caseggiato scolastico le quattro aule finora ultimate. Le lezioni, fatta eccezione delle dette quattro aule, vengono impartite in case private, in alcune delle quali la salute dei bambini e degli insegnanti è esposta a continuo pericolo sia per la mancanza dei servizi igienici più elementari, sia perchè nelle stesse stanze adibite ad aule piove ed alcune delle stesse sono prive anche dei vetri delle finestre.

In certi mesi dell'anno, quando le epidemie colpiscono il paese, queste aule, mancanti di luce, di aria, di spazio ecc. diventano veri e propri focolai di infezione». (395)

PRESIDENTE. L'Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Per la costruzione del caseggiato scolastico di Pattada venne presentato un progetto generale, che comprendeva venti aule più la

Direzione, il refettorio, la cucina, l'alloggio per il custode: in sostanza, un caseggiato veramente dignitoso e completo, che quando sarà ultimato avrà comportato una spesa di circa 137 milioni. In data 15 aprile 1954 è stato ultimato ed in data 10 ottobre 1954 collaudato un primo lotto per le opere murarie di 12 aule, per un importo di lire 24.248.395; in data 1 dicembre 1956 è stato ultimato ed in data 30 maggio 1958 collaudato un secondo lotto per opere di parziale rifinitura, sufficienti a rendere funzionanti 7 aule, per un importo di 14 milioni e mezzo. In data 17 ottobre 1957 l'Assessorato ha consegnato, quindi, provvisoriamente e parzialmente, l'edificio, con 7 aule funzionanti.

In data 31 maggio 1958 è stata condotta a termine la sistemazione dell'area ed ultimata la strada di accesso per oltre 2 milioni di lire. In data 10 gennaio 1957 fu presentato il progetto del terzo lotto, comprendente l'ultimazione e le rifiniture dello scantinato e di altre cinque aule. Detto progetto è stato approvato dal comitato tecnico regionale il 25 luglio del 1957, e comporta una spesa di 21 milioni.

Vi sono state delle difficoltà amministrative dovute al fatto che il Comune di Pattada, invece di deliberare una spesa di 21 milioni, ha deliberato una spesa di 20 milioni. Non appena sarà sistemata questa pratica amministrativa noi potremo finanziare il terzo lotto. Ritengo di poter assicurare l'interrogante che il terzo lotto sarà finanziato col nuovo esercizio ormai imminente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia Dino per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.M.P.). Prendo atto della risposta, ma debbo dichiararmi non soddisfatto. Mi sembra infatti strano che un'opera per la quale era stata preventivata la cifra di 134 milioni e che ha avuto inizio nel 1954, dopo cinque anni di lavori abbia partorito appena 7 aule, consegnate all'autorità comunale di Pattada. Mi sembra che sia (non voglio entrare in una discussione tecnica) economicamente poco conveniente questo sistema di esecuzione di la-

vori, perchè 7 aule io credo che dei buoni operai, con dei buoni capomastri, possano costruirle nel giro di 60-70 giorni.

Questo ritardo non sarebbe apparso così lungo se Pattada avesse potuto disporre di qualche locale che rispondesse alle esigenze indispensabili di carattere igienico che non possono mancare in locali adibiti ad aule scolastiche, dove cioè i bambini trascorrono la più gran parte della giornata. Io mi permetto perciò di richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore perchè (facilmente potrà controllare la veridicità di quanto io affermo)...

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Sono andato personalmente a rendermi conto della situazione.

MILIA DINO (P.M.P.). La ringrazio di questa notizia, che mi fa particolarmente piacere. I bambini di Pattada sono costretti a frequentare le lezioni in quattro stanze, dentro le quali piove spesso, che mancano di vetri e che mancano, soprattutto, di gabinetti. Se l'Assessore, se la Regione già dal 1954 si erano preoccupati della situazione particolarmente grave di Pattada, perchè dal '54 al '58, in cinque anni sono state costruite solo 7 aule? Io ritengo che, a parte la questione economica, ciò dipenda in modo particolare dalla assoluta negligenza ed incapacità del Comune di Pattada, i cui amministratori tutto potrebbero fare fuorchè gli amministratori: potrebbero fare i pastori, i liberi professionisti, gli agricoltori, ma non possono e non dovrebbero fare gli amministratori del Comune di Pattada.

CHERCHI (P.C.I.). Bada che sono democristiani!

MILIA DINO (P.M.P.). Lo sa, ma se fossero monarchici o comunisti, sarebbe lo stesso. Quanto ella ha potuto accertare, onorevole Assessore, in merito al problema scolastico, non è che un aspetto sia pure grave della situazione esistente a Pattada. Io ho presentato tutta una serie di interrogazioni per sottoporre all'attenzione della Giunta e del Consiglio diversi aspet-

ti, diversi problemi del Comune di Pattada.

Concludendo, io prego l'Assessore di interessarsi perchè il caseggiato scolastico venga finalmente portato a termine. Ripeto: sette aule in cinque anni di lavori sono veramente un risultato ben misero.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Manca all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso chi di competenza per eliminare, in Porto Torres, nell'ambito della cinta portuale, l'inconveniente determinato dall'esistenza di un tratto di banchina, che si eleva a forma di sperone oltre il piano ove approda la motonave Torres e la banchina della darsena. Tale inconveniente di natura estetica e pratica, parte del faro centrale per una lunghezza di circa 50 metri in direzione della scogliera e può essere eliminato con una spesa insignificante». (351)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il porto di Portotorres, in quanto classificato di seconda classe, è di competenza del Genio Civile Opere Marittime. Non dico ciò per concludere che noi ci siamo disinteressati del problema, perchè, al contrario, vi dimostrerò che questo problema è uno di quelli che maggiormente interessano la Regione; si tratta infatti di uno dei porti di più importante traffico, anche sotto il profilo turistico. Ciò che riguarda Portotorres ci interessa perciò molto da vicino.

L'Assessorato si è rivolto all'autorità competente, cioè alle «Opere Marittime» e ha lamentato la esistenza, nel porto di Portotorres, che già è angusto e insufficiente al traffico, di un tratto di banchina inutilizzato, come giustamente osserva l'onorevole interrogante. Leggo all'onorevole Consiglio il tratto più importante

della risposta che ho potuto ottenere: «Se lo sperone di cui trattasi fosse il moletto della teleferica i lavori richiesti potrebbero essere eseguiti solo dopo che il molo di ponente, attualmente in corso di prolungamento, avrà raggiunto un avanzamento tale da garantire la tranquillità dello specchio d'acqua del porto interno dai venti e dai mari di tramontana. Inoltre, la zona di sedime di tale moletto è costituita da bassi fondali, per cui con la demolizione del predetto si rende necessaria l'escavazione del fondo stesso, che sarà eseguita allorchè si procederà alla escavazione occorrente per la banchina ad alto fondale prevista dal piano regolatore del porto di Portotorres».

In conclusione, l'autorità competente assicura che eseguirà i lavori necessari, che non consistono soltanto nella sistemazione del molo, ma anche nella escavazione del fondale, perchè altrimenti il molo resterebbe inutilizzato ugualmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la risposta dell'Assessore è stata per me piuttosto sorprendente perchè non riguardava la mia interrogazione. Evidentemente c'è stato un equivoco, perchè io chiedevo che si eliminasse dall'ambito della cinta portuale un tratto di banchina che, a forma di sperone, si innesta in senso longitudinale nel punto in cui approda la motonave «Torres». Per far questo non si devono risolvere problemi di fondali o di attracchi di navi. E' uno sperone che impedisce il collegamento di un tratto di banchina lungo 4-500 metri, poichè lo interrompe.

Non so neppure a che cosa si riferisca la risposta del Genio Civile, per cui è difficile che mi possa dichiarare soddisfatto o insoddisfatto.

Ritengo che l'unica decisione logica sia quella di rinnovare l'interrogazione negli stessi termini, pregando l'Assessore di intervenire presso le Opere Marittime affinchè elimini questo sperone, che attraversa la banchina e impedisce perciò il traffico sul molo dei camion e di tutti

gli altri veicoli. Questo sperone attraversa la banchina sollevandosi per un'altezza di 60-70 centimetri. Ritengo di essere stato sufficientemente chiaro. Se l'Assessore vuole, può intervenire senza che io rinnovi l'interrogazione.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Lippi Serra-Giua-Milia Dino-Cingolani-Porcu Ruju-De Martis-Cincotti sulla costituzione di un Centro trasfusionale regionale. E' iscritto a parlare l'onorevole Ccis. Ne ha facoltà.

COIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non v'ha dubbio che il problema sollevato dalla mozione è della massima importanza, specialmente se si tiene conto della triste situazione in cui versa la popolazione sarda. Infatti, in confronto ad altre regioni, abbiamo in questo campo esigenze particolari, perchè la nostra popolazione, a causa della denutrizione, è in grande parte anemica. Si verifica perciò che difficilmente un paziente può affrontare una operazione chirurgica senza essere sottoposto a una trasfusione di sangue; inoltre, i numerosi incidenti stradali, causati soprattutto dalle condizioni delle nostre strade, gli infortuni sul lavoro degli operai edili dovuti all'eccessivo sfruttamento da parte dei datori di lavoro, e la scarsa sorveglianza da parte degli organi competenti e alle scarse precauzioni adottate nei cantieri, rendono necessari continuamente gli interventi per le trasfusioni di sangue. Una situazione analoga si verifica nelle miniere; i minatori vengono sottoposti ad uno sforzo eccessivo, ad uno sfruttamento inumano e di conseguenza gli incidenti si verificano molto frequentemente, rendendo necessarie le trasfusioni. Tutto ciò, quindi, comporta una maggiore richiesta di sangue umano, considerato dai medici indispensabile per poter salvare molte vite umane.

A me non risulta che qualche paziente abbia perso la vita perchè al momento dell'operazione non si è trovato il sangue necessario per praticare la trasfusione. Simile afferma-

zione l'ho sentita fare in quest'aula, ma, nonostante abbia chiesto informazioni a diversi competenti, non ho trovato conferma. Non si può certo negare che la richiesta di sangue da parte degli ospedali e delle cliniche sia superiore alle disponibilità, ma che si siano verificati dei casi quali quelli denunciati da alcuni colleghi non mi risulta.

Perchè la domanda è superiore all'offerta? Non si trovano persone disposte a offrire generosamente il loro sangue, oppure non esiste un ente, un istituto che possa organizzare e impegnare i donatori di sangue? Nella risposta a questa domanda si trova la chiave del problema. Secondo quanto a me risulta personalmente, esiste nella nostra Isola (precisamente a Cagliari) l'Associazione Volontaria Donatori di Sangue, A.V.I.S., che è stata costituita, salvo errore, nel 1931. Esiste anche il Centro trasfusione del sangue, costituito, mi pare, nel 1934. Oltre che avere sede a Cagliari, questa organizzazione, mi pare che abbia anche un'altra organizzazione periferica di volontari, e precisamente a Carbonia, Iglesias, Ghilarza, Olbia, Guspini, Fonderia San Gavino, Miniere di Incurtosu, Montevecchio, Sestu, Villaputzu, Muravera e tanti altri paesi e città. Se non sbaglio, l'Associazione conta circa 850 donatori di sangue, dei quali 600 a Cagliari e paesi vicini. Ritengo però che si potrebbero reclutare ancora centinaia di donatori. A Cagliari esiste anche una emoteca, che trovasi presso l'Ospedale Civile; tutta l'organizzazione è controllata dal Comitato provinciale del sangue, presieduto, se non erro, dal medico provinciale.

Nel periodo pre-bellico l'Associazione ha svolto un'opera degna di rilievo, e durante il periodo della guerra i donatori di sangue hanno compiuto atti di eroismo veramente encomiabili. Altrettanto può dirsi per il periodo post-bellico.

Dobbiamo perciò chiederci come mai questa Associazione tanto benemerita non riesca a soddisfare le richieste degli ospedali. Forse la direzione è incapace o forse le manca qualcosa di indispensabile? A me risulta, per esempio, che l'Associazione vive da molto tempo, direi dalla sua nascita, in una condizione veramente triste: molte spese devono essere affrontate dagli stes-

si donatori di sangue; sono pochi gli enti che intervengono concretamente per rafforzare la organizzazione. Nel 1957 vi sono stati contributi dei soci sostenitori e del Comitato d'onore femminile per un ammontare complessivo di un milione. Il Comune di Cagliari, a partire dal 1955, ha dato ogni anno un milione; la Regione Sarda, con diversi contributi, è arrivata a versare, a partire dal 1954, una somma di un milione e 200 mila lire. Mi risulta ancora che il Consiglio provinciale aveva deliberato nel 1955 un contributo annuo di 300 mila lire, di cui però l'Associazione non ha ancora visto neppure una parte minima.

Praticamente, con queste misere somme la Associazione ha dovuto tenere in vita una organizzazione che è misera appunto per mancanza di fondi adeguati. E' vero che la Sardegna è una regione povera, ma è anche vero che noi troviamo somme considerevoli per attività che sono molto meno importanti di quella di cui stiamo discutendo. Acquistiamo quadri di cui il popolo sardo non sa che fare, almeno finchè non avrà una istruzione tale che gli permetterà di intenderne il valore, diamo contributi alle squadre di calcio, alle compagnie teatrali, e così via, ma non troviamo i quattrini per mantenere in piedi una benemerita Associazione. Con pochi milioni di entrate l'A.V.I.S. deve pagare il fitto e la manutenzione dei locali, il personale (un solo impiegato!), la luce, l'acqua, il telefono, le spese per il reclutamento e il controllo dei donatori, l'assistenza, la ricreazione e manifestazioni varie. Per il funzionamento del Centro di trasfusione, l'Ospedale Civile rimborsa all'A.V.I.S. soltanto le spese sostenute per il materiale di consumo.

Un'associazione importante come l'A.V.I.S. funziona, pertanto, con mezzi talmente inadeguati che dovremmo vergognarci di fronte a qualsiasi persona che ci sottoponga il problema. Badate, onorevoli colleghi, che i donatori di sangue, quando si richiede il loro intervento, devono pagare di tasca propria persino il biglietto del tram!

Il problema è dunque molto grave e molto importante, e deve essere risolto. Io penso che non si debba creare *ex novo* un Centro di tra-

sfusione, ma ritengo che la Regione debba raccogliere il patrimonio esistente, valorizzarlo, ampliarlo, incoraggiando in particolar modo il potenziale umano. A mio avviso, il problema non può essere risolto pagando una indennità fissa, o un tanto a trasfusione, ai donatori, perchè il sangue non deve essere venduto o comprato. Se noi accettassimo questo principio, domani, se la scienza medica passasse dal processo di mutilazione a quello di rigenerazione, potremmo assistere al fenomeno che chi ha molti quattrini potrebbe acquistare la vita di tanti poveri disgraziati che non hanno di che sfamarsi... (*Interruzioni*). Un esempio di quanto affermo l'abbiamo avute qualche tempo fa, quando vennero offerti dieci milioni per un occhio. Ella, onorevole Deriu, ricorderà quanti disoccupati sardi offrirono i loro occhi per entrare in possesso di quella somma. Sono episodi che fanno poco onore alla classe dirigente italiana.

A me non risulta che in altri Paesi venga pagato il sangue umano. L'onorevole Lippi Serra ha citato, mi pare, gli Stati Uniti e la Russia...

LIPPI SERRA (P.M.P.). Solo l'America: ciò che avviene nell'Unione Sovietica non lo sappiamo.

COIS (P.C.I.). Non conosco gli Stati Uniti, ma so per certo che in Russia il problema non esiste, è stato superato. Negli ospedali, nelle cliniche della Russia il sangue umano non manca. Non esistono più i donatori di sangue, perchè il sangue occorrente viene estratto dai cadaveri. Ella, onorevole Lippi Serra, conoscerà certamente meglio di me il problema. Io non sono un esperto, per cui non posso spiegare in termini adeguati quale processo i medici russi adottino per prelevare il sangue dai cadaveri e per iniettarlo nei tessuti vivi...

CASTALDI (D.C.). E' facile: in Russia molta gente muore di morte violenta...

COIS (P.C.I.). Comunque, ella sarebbe un pessimo donatore di sangue da vivo e da morto, onorevole Castaldi!

Concludendo, ripeto che il problema deve essere affrontato e risolto dalla Giunta. Dovrebbe essere studiato in tutti i suoi aspetti dall'Assessore all'igiene e sanità e portato al Consiglio in termini e soluzioni concreti.

Io affermo che noi Regione dobbiamo raccogliere il patrimonio già esistente e rafforzare la A.V.I.S. perchè abbia i mezzi adeguati, perchè migliori e amplii la propria attività. L'Associazione dovrebbe essere in primo luogo dotata di una autoemoteca, che permetterebbe di raccogliere razionalmente nei vari paesi il sangue dei diversi donatori. Ciò attualmente non è possibile, perchè i vari donatori di sangue dovrebbero venire a Cagliari perdendo ore e giornate di lavoro e pagando di tasca loro persino le spese di viaggio.

La Regione può e deve intervenire per potenziare l'organizzazione dell'A.V.I.S. e per aiutarla anche a svolgere la sua propaganda. Non si può negare che nei nostri paesi si guardi con diffidenza all'attività della benemerita Associazione perchè non tutti ritengono possibile che con un po' del proprio sangue si possa salvare un'altra vita umana. La propaganda si potrebbe fare agevolmente e efficacemente, impegnando gli Amministratori comunali, i medici condotti e i sacerdoti in questa campagna.

Il mio Gruppo voterà a favore della mozione soltanto se sarà emendata nel senso da noi proposto, altrimenti — suo malgrado — voterà contro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato ieri la approfondita ed appassionata illustrazione del collega Lippi Serra, credo sia inopportuno ed inutile entrare nel merito del problema; il collega che mi ha preceduto ha aggiunto dettagli a dettagli che erano stati già ieri presentati dal primo firmatario della mozione.

Il mio intervento non ha lo scopo di chiarire i punti ancora forse non molto chiari, ma vuole semplicemente significare una adesione sul terreno sociale e sul terreno umano, anche se

III LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

16 OTTOBRE 1958

non incondizionata, alle proposte concrete avanzate dall'onorevole Lippi Serra. Non v'ha dubbio che il problema è di importanza evidente, e non possiamo, d'altronde, rivolgere, in questo settore, l'accusa alla Giunta regionale, a questa e alle precedenti, di avere mostrato insensibilità per il problema medico-sanitario in Sardegna. Abbiamo degli esempi dinanzi ai quali obbiettivamente dobbiamo riconoscere che la Regione è intervenuta, e con la costruzione di nuovi ospedali e con l'ammodernamento di ospedali già esistenti e con la fornitura di tutte quelle attrezzature che erano, almeno prima dell'intervento, deficitarie. La Regione, del resto, non poteva rimanere assente dinanzi alle realizzazioni che si venivano compiendo in Italia e fuori d'Italia, dinanzi al progresso continuo, inesorabile della scienza, dinanzi a conquiste che hanno lasciato sbalordita l'umanità.

Vi è, in verità, ancora molto da fare, molta strada da percorrere in questo campo; vi sono ospedali ancora sforniti di attrezzatura moderna, tanto che spessissimo ci si imbatte in ammalati che sono costretti ad andare oltre il mare per raggiungere altre cliniche. Molto spesso assistiamo alla perizia del chirurgo o del medico, perizia che riesce a supplire alla deficienza di attrezzature moderne nel campo della medicina e della chirurgia. Il problema prospettato ieri sera dal collega Lippi Serra fa parte di tutta una gamma che è di stretta pertinenza del campo medico e chirurgico. E la Regione non può disinteressarsi di questo-specifico settore, almeno per ciò che le compete.

La situazione dei donatori di sangue, dei Centri di raccolta del sangue, è quella che è stata descritta e dal presentatore della mozione e dall'onorevole Cois; noi non approfondiremo ancora questi concetti. Diciamo solo che la Regione deve accogliere le richieste avanzate dall'amico Lippi Serra o, poichè già esistono due centri di trasfusione (ne esiste anche uno a Sassari, anche se subordinato a quello di Cagliari), chiediamo che la Regione intervenga con uno stanziamento superiore a quello del passato, in modo che i Centri di trasfusione già esistenti

abbiano ad avere una vita più facile e più rispondente alle necessità del momento.

La creazione di un Centro di trasfusione regionale potrebbe significare, se mal non ho inteso, la creazione di un nuovo ente, gestito magari dalla Regione. Ciò porterebbe molto lontano e creerebbe confusioni; in verità, a queste confusioni la Regione non dovrebbe giungere, tanto più che gestire un ente per la trasfusione del sangue, con tutti gli ostacoli, gli intoppi, le difficoltà che sicuramente sorgerebbero, potrebbe anche impedire o rallentare il raggiungimento dello scopo tanto calorosamente difeso dall'amico Lippi Serra.

Il problema è indubbiamente interessante e la Giunta deve studiarlo e risolverlo. E' auspicabile che nelle cliniche, negli ospedali, questo indispensabile liquido non abbia mai a mancare. Noi diciamo che la Regione, non potendo aderire alla creazione di un vero e proprio Centro trasfusionale regionale, ha comunque tutte le possibilità di intervento per potenziare i Centri trasfusionali già esistenti a Cagliari ed a Sassari. Sorgeranno sicuramente difficoltà per raggiungere il fine che l'amico Lippi Serra ha prospettato, ma è certo che una grande passione e un grande amore hanno spinto il collega monarchico popolare ad esprimere, con parole appassionate, una situazione che nessuno può e deve smentire; all'amico Lippi Serra va il merito di avere prospettato questa situazione, di avere anche indicato una soluzione. Alla Giunta rimane il compito di scegliere quale potrà essere e dovrà essere la realizzazione migliore. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo considera con favore l'iniziativa assunta da alcuni colleghi del Consiglio con la presentazione della mozione numero 24, attraverso la quale si vuole richiamare l'attenzione della Regione su un problema che è andato acquistando con gli anni una sempre crescente importanza in un settore estremamente delicato della sanità pubblica. Bi-

sogna, in realtà, riconoscere che, se l'Amministrazione regionale, nei suoi dieci anni di attività, ha dedicato interesse e mezzi notevoli alla pubblica sanità, ha però certamente trascurato, e in modo grave, questo settore, se è vero, come risulterebbe documentato, che essa durante questi dieci anni, alla organizzazione che si occupa con generoso volontarismo dell'attività di raccolta del sangue umano, ha dedicato soltanto mezzi irrisori, i quali sarebbero rappresentati da una somma totale di contributi non superiore a un milione e 200 mila lire, contro, per esempio, il contributo di un milione all'anno offerto dal solo Comune di Cagliari.

Io ignoro da quale criterio l'Amministrazione regionale possa essere stata guidata in questa sua politica avara nei riguardi dell'Associazione dei donatori di sangue. Certo, questo è un elemento gravemente negativo. La mozione tende a creare un correttivo a questa situazione, promuovendo una attività più intensa e responsabile. Per questo motivo non possiamo non condividere, per lo meno, le conclusioni della mozione come indicazione della necessità di un intervento più concreto, più continuativo e risolutivo.

Peraltro, prima di indicare quelli che, a nostro giudizio, dovrebbero essere i mezzi e i metodi di questo intervento, debbo respingere le affermazioni che, nella parte introduttiva della mozione, sono fatte circa l'attività finora svolta dalla Associazione dei volontari del sangue. Si legge infatti, fra le righe, una specie di condanna che, a nostro giudizio, è assolutamente immeritata. L'A.V.I.S. ha operato con spirito di vero apostolato, con prestazioni volontarie, continuative e senza compenso, sia nei suoi dirigenti, sia nella grande massa degli anonimi e oscuri donatori di sangue. Questo riconoscimento doveva essere consacrato nella mozione, anche quando vi si lamenta l'insufficienza obiettiva delle prestazioni di fronte all'enorme vastità dei compiti e delle esigenze; doveva essere espressa una parola di lode e di riconoscenza verso questa categoria di persone, che ha concorso certamente con la sua opera a salvare numerose vite umane.

Il nostro Gruppo si propone di presentare al

Consiglio un ordine del giorno conclusivo, che mi auguro possa avere l'adesione e la firma anche degli altri Gruppi. In esso noi intendiamo proporre che si articoli meglio, e in modo più funzionale, meglio rispondente alle esigenze, quella che potrebbe essere una politica della Regione nel settore. In sostanza, riconosciuta la sempre maggiore importanza assunta dalle trasfusioni di sangue umano nella pratica quotidiana medico-chirurgica; tenuto conto che la raccolta, la preparazione, la conservazione, la distribuzione del sangue a fini trasfusionali comportano l'impiego di personale specializzato, e la disponibilità di mezzi adeguati; considerato, altresì, che almeno fino a questo momento è mancata da parte della pubblica amministrazione, e anche da parte della privata liberalità, salvo rare e lodevoli eccezioni, quella partecipazione, quel concorso attivo che l'Associazione dei volontari del sangue avrebbe meritato per il sacrificio disinteressato dei pochi che hanno diretto questa attività fino ad ora, e per lo slancio generoso della massa, silenziosa quanto vasta, dei donatori di sangue; considerato ancora che la Regione ha il potere e quindi il dovere, per le sue competenze legislative e amministrative, di non disinteressarsi ulteriormente di questo settore; il nostro Gruppo intende proporre al Consiglio di impegnare la Giunta, anzitutto, a creare dei Centri provinciali trasfusionali: non siamo, infatti, d'accordo con i presentatori della mozione, che un Centro regionale trasfusionale risponda allo scopo. Non è possibile concentrare in un unico istituto o ente questa raccolta di sangue, di plasma che debba poi servire all'intera collettività regionale. Se vi è un settore in cui è necessario decentrare per assicurare il più rapido, il più tempestivo intervento, è evidentemente questo; perciò, Centri di raccolta in tutti i capoluoghi di Provincia.

Un Centro regionale deve pure essere previsto, ma soprattutto ai fini della preparazione del plasma liquido o secco con le eccedenze di sangue. La conservazione del sangue come tale, sia pure nei frigoriferi, non può infatti essere condotta oltre una ventina di giorni; per contro, una superiore disponibilità di sangue può essere assicurata per un tempo certamente mol-

to maggiore, qualora si provveda, per l'appunto, alla trasformazione del sangue in plasma liquido o secco. Un Centro regionale di raccolta e di conservazione del plasma potrà consentire la distribuzione, a seconda delle esigenze, in ogni direzione e per tutto il territorio dell'Isola.

Occorrerà inoltre creare delle emoteche idonee nei centri ospedalieri ove si pratici una attività trasfusionale tale da giustificare l'esistenza della emoteca medesima; e promuovere in ogni Comune la costituzione di un Centro dei donatori di sangue, Centro che provveda a organizzare e controllare i donatori, a individuarne i gruppi sanguigni, così da permettere il ricorso permanente a questo prezioso ausilio terapeutico; occorrerà infine dotare i Centri provinciali, e quello regionale, di autoemoteche per consentire la raccolta periodica del sangue nei centri comunali. E' assurdo infatti che lo slancio dei donatori di sangue, che in ogni Comune offrirebbero questa insostituibile fonte di salvezza e di vita per il prossimo, sia mortificato e frustrato perchè, per esempio, la Regione fino ad oggi non ha sentito il dovere di dotare di qualche automezzo l'organizzazione dell'A.V.I.S. onde consentirle di accedere ai vari centri comunali per raccogliere e conservare il sangue generosamente offerto dai donatori.

Desidero aggiungere un'ultima osservazione. L'attività dei donatori di sangue è una attività volontaria, che nasce da uno degli impulsi più profondi, e perciò più nobili e più degni, dell'umana solidarietà. Non possiamo consentire che, secondo la proposta accennata dal collega illustratore della mozione, si trasformi questa generosa offerta in un baratto a compenso; il sangue non è merce che possa essere messa a prezzo. L'offerta del sangue deve conservare, a nostro giudizio, il carattere volontaristico e disinteressato che ha finora avuto, e credo conservi in tutti i Paesi del mondo. Oltretutto, stante la miseria diffusa in tanti strati della nostra popolazione, noi paventiamo che si offra a troppi infelici la tentazione di cercare, per questa disperata via, di risolvere il problema del pane quotidiano. Tuttavia, riteniamo che ai donatori di sangue debba essere offerta la manifestazione della gratitudine della Regione e del-

la Nazione: ed è per questo che noi auspichiamo, nella conclusione del nostro ordine del giorno, che la Regione promuova in sede nazionale la emanazione di norme che tendano alla tutela morale e giuridica dei donatori di sangue, particolarmente nel settore previdenziale e assicurativo. In sostanza, è un grande sacrificio che i donatori di sangue offrono alla collettività, non senza conseguenze, forse, per la loro salute, per la loro integrità fisica, e per la loro capacità di lavoro futuro. Ebbene, è troppo giusto, è doveroso e assolutamente non più ritardabile che la collettività nazionale manifesti nel concreto la sua solidarietà ai donatori di sangue attraverso l'emanazione di norme che assicurino un minimo di assistenza, su un piano generale, ai donatori di sangue.

La Regione bene farà a dotare i Centri esistenti, e quelli che potranno domani sorgere, di quel minimo di attrezzatura ricreativa, di conforto, che consenta ai donatori di riunirsi, di ritrovarsi, che dia loro l'attestazione della simpatia dalla quale sono circondati dalla pubblica amministrazione. Non chiedono di più, non hanno chiesto niente fino ad ora e si contentano di questa che è una attestazione morale di affettuosa simpatia e solidarietà. In questo senso, come dicevo in principio, il Gruppo sardista si appresta a presentare un ordine del giorno, che si augura venga confortato dal voto favorevole del Consiglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente le deficienze denunciate ieri dall'onorevole Lippi Serra nel suo intervento debbono essere seriamente prese in esame e meditate. Penso però — si tratta di una impressione personale — che l'onorevole Lippi Serra si sia lasciato trasportare dalla passione, lodevolissima del resto in un giovane come lui; non dubito che si siano verificati episodi preoccupanti, ma forse non così drammatici come l'onorevole Lippi Serra ha descritto.

A me personalmente non risulta che numerose degenze siano state protratte per mesi in

attesa del sangue; il privato o l'ente che fanno ricoverare il malato hanno più interesse a procurare il sangue necessario che a protrarre per mesi una degenza. Penso e mi auguro che gli interventi cui si riferiva l'onorevole Lippi Serra non siano stati effettuati per altre cause estranee al reperimento del sangue. La causa addotta dall'onorevole Lippi Serra implicherebbe una responsabilità molto grave per il chirurgo che si accinge ad un atto operatorio senza garantirsi del sangue che eventualmente gli può essere necessario; potrebbe anche essere passibile di responsabilità penale.

Comunque, è innegabile che esistano deficienze che è indispensabile eliminare. La trasfusione del sangue, ormai, è una misura che il più delle volte si rende indispensabile, e ogni Paese civile, quindi, deve disporre di una scorta di sangue sufficiente per tutte le eventualità e (ciò che è fuori discussione) accessibile a tutte le borse. Sarebbe veramente iniquo se soltanto chi ha quattrini potesse sottrarsi alla morte.

Pertanto, noi del Gruppo socialista, condividiamo le preoccupazioni dell'onorevole Lippi Serra, anche se non possiamo condividere la conclusione cui è pervenuto. Non possiamo infatti ragionevolmente pretendere che la Giunta pensi alla creazione di un centro trasfusionale regionale con adeguata emoteca e, tanto meno, che si incarichi del suo funzionamento. Se si accettasse questo principio, la Giunta avrebbe davvero un bel da fare! Esistono infatti numerosi problemi da risolvere in Sardegna e l'uno più importante dell'altro. Se la Giunta dovesse, non solo affrontare o risolvere questi problemi, ma anche addossarseli totalmente, dovrebbe essere composta da giganti e non da uomini comuni come siamo tutti.

Come è stato già rilevato, nei principali centri dell'Isola funziona l'A.V.I.S., che ha creato nell'ospedale di Cagliari un Centro trasfusionale non disprezzabile, che ha dato buoni risultati. L'A.V.I.S. ha agito finora poveramente, con pochi mezzi, ma entusiasticamente e, potrei dire, eroicamente. Si pensi che in 25 anni di lodevole attività sono state effettuate ben dico 15 mila donazioni per un quantitativo di circa 5 mila litri di sangue. Dimenticare le benemeritenze di

questi silenziosi e disinteressati operatori sarebbe veramente ingiusto. D'altra parte, non dimentichiamo che nella Clinica universitaria medica esiste un'organizzazione che potremmo chiamare una embrionale banca del sangue.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Più che embrionale.

ASQUER (P.S.I.). Chi affronta il problema non deve distruggere questa organizzazione, ma deve completarla, perfezionarla, potenziarla. Siamo d'accordo che a questi benemeriti donatori di sangue, che finora hanno prestato la loro opera disinteressatamente, deve essere dato un riconoscimento, se non altro morale. Il riconoscimento migliore è, secondo me, quello di potenziare l'opera da loro finora svolta, e questo, mi pare, è compito dell'Amministrazione regionale.

Il Consiglio bene ha fatto a sollevare il problema e a spronare la Giunta a prendere provvedimenti: questo era compito del Consiglio. Ma ora non poniamo limiti all'attività della Giunta; essa studierà il problema in tutti i suoi aspetti, vedrà ciò che esiste, ciò che si deve fare, ciò che deve essere abolito e ciò che deve essere perfezionato; sottoporrà al Consiglio le misure che riterrà opportune. E' inutile dare mandato alla Giunta di adottare determinati provvedimenti, poichè essa conosce l'importanza del problema e le deficienze dell'organizzazione. La Giunta è perciò nella condizione di studiare il problema e di suggerire al Consiglio le risoluzioni fondamentali.

Questo è ciò che deve fare la Giunta e ciò che il Consiglio deve pretendere. Il Presidente della Giunta è uomo che conosce per esperienza diretta questi problemi e che quindi ha la capacità di studiare e prospettare un provvedimento in questo campo. Se perciò il Presidente Brotzu dirà che la Giunta studierà il problema e presenterà una soluzione, mi pare che il Consiglio, per il momento, debba ritenersi soddisfatto. Si vedrà poi se sarà il caso di approvare il progetto della Giunta e in quale forma.

Per i motivi che ho esposto, il nostro Gruppo non può approvare la mozione presentata

dall'onorevole Lippi Serra e non può votare neppure a favore dell'ordine del giorno presentato dagli amici sardisti, che è troppo particolareggiato. Lasciamo all'Amministrazione regionale il compito di studiare il problema nel suo complesso e nei suoi particolari e riserviamoci il diritto di decidere se le soluzioni che essa ci proporrà saranno accettabili o meno. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Rujù. Ne ha facoltà.

PORCU RUJÙ (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ruberò pochissimo tempo al Consiglio perchè intendo esaminare molto brevemente il problema che l'onorevole Lippi Serra ha prospettato in tutti i suoi aspetti umani, morali, tecnici, politici e sociali. Trattasi di un problema drammatico e indilazionabile che deve — in quest'aula in cui i più nobili sentimenti vengono troppo spesso sacrificati alle esigenze politiche — imporre una tregua alla lotta perchè possa essere esaminato con più calma di quanto non sia stato fatto finora.

L'onorevole Cois ha affermato che esiste già un Centro trasfusionale. L'onorevole Cois ha ragione, ma sa egli dov'è questo Centro? Glielo dico io: nella clinica del professor Aresu e di altri privati i quali, mediante la concorrenza, trasformano il sangue umano in uno strumento di arricchimento. Proprio voi, amici delle sinistre, volete rifiutare l'appoggio ad un'azione intesa a stroncare una speculazione di questo genere? Proprio voi che vi dichiarate strenui difensori del proletariato al quale appartiene la gran parte dei donatori di sangue? E non apparteneva forse al proletariato l'agente Fontana morto perchè — a causa dell'insufficiente attrezzatura — non gli potè essere praticata una trasfusione di sangue? Come, dunque, potete votare contro la mozione senza rinnegare le vostre istanze sociali?

Mi hanno stupito anche le affermazioni dell'onorevole Melis, il quale vorrebbe che si creassero diversi Centri trasfusionali provinciali. Ciò significherebbe complicare il problema, la cui soluzione richiede grande impiego di capitali. Mi ha stupito anche, e non poco, l'affermazione

che sarebbe immorale pagare il sangue umano. Forse che negli Stati Uniti — Paese civile quanto il nostro — il sangue non si paga? E forse che in Inghilterra non accade lo stesso? Il fatto è che quando la verità ci viene da un Gruppo avversario, la nostra passione politica ci spinge a negarla. Ma in questo caso si tratta di un problema umano che ci deve unire e non dividere, che deve far dimenticare per l'occasione tutte le preoccupazioni di carattere politico.

Io non voglio esagerare, ma è certo che la nostra assemblea oggi è attentamente seguita, osservata, assediata direi, da coloro che nelle cliniche private si arricchiscono a danno della collettività. La nostra assemblea è oggi assediata dagli interessi privati e tutti noi abbiamo il dovere di rompere l'assedio stroncando le speculazioni private. Noi abbiamo l'obbligo di creare il Centro trasfusionale regionale, di cui il popolo sardo ha oggi bisogno.

Nulla avrei da aggiungere ancora a quanto egregiamente ha esposto il collega Lippi Serra se non volessi riproporre il problema della località in cui deve sorgere il Centro. Prima di decidere è indispensabile studiare il fattore delle strade, del tempo, delle distanze. E' necessario che il Centro sorga in una località da cui si possa giungere nel più breve tempo possibile in tutti gli Ospedali dell'Isola, in tutte le cliniche. Le distanze non sono materia opinabile, ma sono realtà certa; nessuno pertanto può negare che il centro della Sardegna sia Macomer, con il suo importante nodo ferroviario che si dirama in tutte le direzioni. Se non proprio a distanze uguali da tutte le cliniche, questa cittadina è per lo meno nella posizione migliore di tutti gli altri paesi e città dell'Isola.

Io sono convinto — e mi avvio alla conclusione — che tutti voi, onorevoli colleghi, voterete a favore della mozione, o di un ordine del giorno che ne riconfermi i principali postulati. Non potete certamente aderire alla proposta dell'onorevole Asquer, il quale è finalmente giunto ad una conclusione tanto serena quanto rivoluzionaria, affermando: «lasciamo fare alla Giunta, che ha la capacità di risolvere il problema!». Finalmente l'onorevole Asquer rico-

III LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

16 OTTOBRE 1958

nosce alla Giunta le capacità che fino ad oggi le aveva sempre negato. Noi non neghiamo che la Giunta abbia la capacità di risolvere il problema, ma intendiamo impegnarla a risolverlo in un tempo stabilito e nel modo migliore possibile. Sta oggi accadendo che, pur di negare una verità che viene prospettata da avversari politici, ci si arrampica sugli specchi per dimostrare il contrario.

Io sono comunque sicuro che il vostro sentimento, la vostra umanità alla fine prevarranno e voterete perciò a favore della nostra mozione. Se così farete, questa sera potrete tornare più sereni nelle vostre famiglie. Avete, onorevoli colleghi, il dovere di essere, prima che politici, uomini, padri, cittadini. Se voi non agirete tenendo presente questa verità, oggi sarà una brutta data per la storia di quella Sardegna che attende da noi la risoluzione di un problema grave e urgente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il tema offerto alla discussione dalla mozione del collega Lippi Serra e degli altri colleghi del Gruppo monarchico popolare, nei suoi intendimenti — è umano che questo accada — trova concorde l'intero Consiglio. Come accade, però, in tanti altri campi, la concordia cessa quando si deve decidere il metodo di attuazione prescelto per raggiungere lo scopo.

Il metodo proposto dai presentatori della mozione è quello della costituzione di un centro regionale trasfusionale e, a mio avviso, esso non è accettabile, non è funzionale rispetto alla migliore soluzione del problema. Si dimentica, infatti, che alla base di questo servizio, più che attrezzature e strumentazioni tecniche, deve esistere una particolare organizzazione. In un certo qual modo, qualsiasi istituto ospedaliero, modestamente dotato sotto il profilo finanziario, può sempre rifornirsi degli strumenti per la conservazione del sangue, creare una emoteca. Alla base di ciò stanno dei recipienti di particolare cristallo: è capitato a me, come a tanti altri, di vederli usare per traspor-

tare il sangue. Questi recipienti costituiscono il grosso della spesa, perchè l'apparato frigorifero e gli altri apparecchi meccanici per la conservazione del sangue e per il prelievo sono strumenti di ben poco costo. Si tratta, in definitiva, di materiale sanitario di non gravoso onere finanziario per gli Istituti ospedalieri, per cui basterebbe spendere pochi milioni per dotare pressochè tutti gli ospedali dell'Isola di una emoteca.

Il settore, invece, in cui è difficile operare è quello della raccolta del sangue. Il sangue, secondo un detto popolare, non è acqua, è un elemento piuttosto prezioso e difficile da ottenersi. Occorre, pertanto, oltre l'organizzazione, un altro elemento fondamentale: il prestigio di chi chiede il sangue. Non basta il richiamo emotivo rivolto al sentimento di bontà che esiste in ogni uomo: «una stilla del tuo sangue può salvare una vita» (è questo il motto dell'A.V.I.S.); questo *slogan* rivolto da una organizzazione che non incute fiducia, lascia del tutto indifferenti, perchè si è portati a pensare che essa può anche sprecare questa stilla preziosa del mio sangue. E' necessario sapere che l'organizzazione che rivolge l'invito è idonea a utilizzare in modo degno il prezioso liquido che si è disposti a concedere.

Dicevo che gli elementi fondamentali per la raccolta del sangue sono due: quello dell'organizzazione e quello del prestigio dell'organizzazione. Noi ci troviamo dinanzi all'esistenza di entrambi questi requisiti; ci troviamo dinanzi all'esistenza dell'A.V.I.S., ormai gloriosa, con una tradizione quasi cinquantennale.

Questa Associazione gode di un enorme prestigio; è difficile trovare persona che sappia compitare appena e che non conosca il significato della sigla A.V.I.S.; chi conosce questa Associazione, sa anche le infinite benemerenze — nei confronti della vita umana — che essa può a ragione vantare. Si tratta di una organizzazione volontaristica, come dice la stessa sigla, e in Sardegna, in particolare a Cagliari, essa ha un passato realmente grandioso. Le vite umane, che sono state salvate dai volontari del sangue in Sardegna, si contano ormai a centinaia. E' un patrimonio, questo del prestigio dell'A.

V.I.S., che non può essere tenuto assolutamente in non cale.

Dicevo prima che costituire un centro trasfusionale ben attrezzato e con personale specializzato non è difficile; è soltanto problema di quattrini e di capacità. Ciò che è veramente difficile è avere la forza e il prestigio di convincere coloro che il sangue devono dare. Questa forza di convincimento non può essere data, a mio avviso, dalla prospettiva di un compenso per la fornitura del sangue. Non credo che alcuno possa essere deciso a dare il proprio sangue da considerazioni utilitaristiche. Il fatto che il sangue sia pagato, ne sono certo, non arricchirà le emoteche che di pochi grammi di sangue: il dono del sangue non è legato alla remunerazione; l'introduzione del concetto della remunerazione non sposta le possibilità di acquisizione di questo liquido prezioso.

Dicevo e ripeto che l'acquisizione di sangue è solamente in funzione di una diffusa e capillare organizzazione effettuata da un organismo che goda di prestigio. Come nessuno di noi è disposto ad affidare le parti più preziose di se stesso, i propri figli, a chi non incute fiducia, del pari siamo estremamente gelosi di questo patrimonio che nel linguaggio popolare rappresenta la stessa vita. Non siamo disposti a ceder una parte della nostra vita a chi non ci ispira fiducia, e assai difficilmente la fiducia può essere conquistata immediatamente da un organismo di nuova creazione. La soluzione delle difficoltà di reperimento, in alcuni casi, del sangue umano, non può essere offerta, a mio avviso, se non con un rafforzamento della organizzazione esistente, della sua strumentazione operativa, tecnica dei mezzi per la conservazione del sangue, con un rafforzamento finanziario, che è l'elemento fondamentale per raggiungere questa dotazione di strumentazione. A me consta che esistono in Sardegna nuclei di donatori che non possono offrire il loro sangue per la estrema difficoltà che incontrano per raggiungere il centro di raccolta. Ad Olbia, mi consta, esiste un nucleo di donatori, costituito fra gli scaricatori del porto che, come anche a Cagliari, sono tra i più preziosi donatori per la loro robusta costituzione fisica,

nucleo che non è mai stato utilizzato perchè il centro trasfusionale esistente non ha un mezzo idoneo da inviare a Olbia per la raccolta periodica di sangue.

Lo stesso avviene per altri 250 donatori iscritti all'A.V.I.S., disseminati in numerosissimi Comuni dell'Isola, i quali hanno compiuto il gesto dell'espressione della buona volontà e della generosità offrendo il proprio sangue; per la difficoltà della raccolta questa loro offerta non è stata accolta.

La mozione del collega Lippi Serra afferma che per soddisfare appieno le richieste, mancano un certo numero di litri di sangue rispetto alle esigenze delle trasfusioni (non so se quotidiane o settimanali; il termine di tempo usato per il calcolo non l'ho presente). Questo fatto si verifica perchè alla trasfusione, in sostanza, concorrono i soli donatori della città di Cagliari, legati ad una organizzazione che pecca di diverse lacune, imputabili alla povertà. In parecchie evenienze (parlo di fatti che risalgono a sette od otto anni fa) il luogo di recapito dell'Associazione donatori di sangue era la abitazione ed il numero telefonico del suo Presidente. Questo va a lode e del Presidente dell'A.V.I.S., il dottor Fois, che è stato il pioniere della tecnica trasfusionale in Sardegna, e dei suoi familiari, che nel cuore della notte erano e sono disposti a levarsi per rispondere alle chiamate urgenti e drammatiche che giungono attraverso il telefono.

Peraltro, assieme alla lode incondizionata per la generosità di queste persone, si deve anche rilevare che si tratta di una organizzazione che non risponde alle esigenze del nostro tempo. Chiediamoci perchè ciò avviene. A mio parere, la causa sta nella insufficienza dei mezzi finanziari. Le partite di dare e avere tra l'A.V.I.S. e l'Ospedale civile di Cagliari, che è il maggior cliente, portano ad un passivo per l'A.V.I.S. di oltre 4 milioni. L'Ospedale civile di Cagliari è infatti debitore di oltre 4 milioni. Se questo debito fosse relativo al compenso per i donatori, direi: «possono aspettare», ma il guaio è che il debito (l'A.V.I.S. presta un servizio che è assolutamente gratuito per quanto riguarda i donatori) si riferisce alla strumentazione usata; il

grosso del debito è costituito dall'acquisto a credito dei recipienti del particolare vetro sterile, non acido, che vengono impiegati e che possono essere usati una sola volta. Si fa fronte alle necessità con le garanzie personali che i dirigenti dell'A.V.I.S. danno; questi — non credo che torni assolutamente a loro vergogna dirlo — non sono persone che possono anticipare di tasca propria, perchè sono dei lavoratori subordinati. Soltanto la stima universale di cui godono e un certo quale senso umanitario da parte di alcuni istituti di credito di Cagliari consente loro di prelevare allo scoperto da un conto corrente ad uno di essi intestato.

Dinanzi a questa situazione mi pare che non sia il caso, anche per non creare doppioni, di costituire un organismo nuovo, ma sia il caso invece di rafforzare quello già esistente, che ha dato ottima prova di sé. Se lo scopo di questa mozione fosse quello di chiedere l'impegno della Giunta per il rafforzamento dell'organizzazione esistente, che è nelle condizioni migliori per gestire quante emoteche si vogliono, ritengo che ci si potrebbe dichiarare tutti d'accordo. Ma, se si vuole procedere alla costituzione di nuovi organismi, mi pare che, agli effetti della salute umana, si otterrà ben poco, perchè, come dicevo prima, questi organismi, prima di poter funzionare speditamente, debbono conquistare la fiducia, la riconoscenza e il prestigio; si finirebbe per creare nuove strutture (chiamiamole burocratiche, perchè ad un certo punto si finirebbe per creare un'organizzazione burocratica anche in questo campo) che andrebbero ad inserirsi nel settore dell'assistenza pubblica sanitaria, nel quale, quanto meno tali strutture sono complicate tanto meglio è per tutti.

La mozione che stiamo esaminando è stata una buona occasione per richiamare l'attenzione sul problema delle trasfusioni di sangue; non mi meraviglia affatto, a differenza del collega Porcu Ruju, che l'onorevole Asquer abbia riposto la sua fiducia nella Giunta, poichè ciò rientra nella logica. Si tratta di settori di intervento dove occorre un preciso tecnicismo ed occorre una esatta conoscenza del fenomeno che si vuole affrontare; l'Assemblea non può avere e non ha il preciso tecnicismo e l'esatta percezione e co-

noscenza del fenomeno che si vuole osservare e risolvere. La Giunta ha i suoi strumenti, l'Assessorato alla sanità ha i suoi esperti, ha le possibilità di indagine, di informazione, e può sottoporre a esame critico ogni proposta operativa. L'Assessorato della sanità si avvale dell'opera di sanitari, di medici che hanno le loro opinioni in proposito, ed hanno il loro bagaglio di esperienza che può portare a correggere eventuali errori che, a noi profani, perchè tali siamo in questa sede, possono sfuggire.

In questa sede si esamina l'aspetto generale del problema, soprattutto l'aspetto politico. In questi campi, quando si deve giungere ad operare, occorre osservare il problema nei suoi aspetti particolari e nessuno è più indicato a ciò dell'esecutivo, della Giunta. Non mi meraviglia affatto, perciò, della fiducia espressa dall'onorevole Asquer in proposito; si tratta di una fiducia dettata dal comune buon senso e dalla osservanza delle norme che regolano la vita di tutte le assemblee. Io ritengo che la Giunta sia in grado ed abbia la volontà di agire.

E' un problema, questo del centro trasfusionale, che ha una sua lunga storia. Io ricordo che, ripetutamente, nel Consiglio comunale di Cagliari si è esaminato e discusso a proposito della possibilità di far entrare in funzione particolari apparecchi regalati dall'America all'A.V.I.S., alla Clinica medica. In concomitanza con questo dono l'A.V.I.S. aveva chiesto al Comune di Cagliari un contributo finanziario per essere posta in grado di rifornire queste apparecchiature di conservazione nella misura adeguata alla loro capacità. La discussione venne sostenuta dal Presidente dell'A.V.I.S., il dottor Fois: si parlò di esigenze finanziarie, si parlò — per spiegare ai profani che stavano ad ascoltare — della enorme importanza sanitaria delle trasfusioni, ma non si accennò per niente a situazioni (non ho capito bene se affaristiche, di monopolio o di gelosia tipica nei settori accademici) alle quali ha fatto cenno il collega Lippi Serra nel suo intervento di ieri.

Per dir la verità, sono rimasto un po' sorpreso, spiacevolmente sorpreso da questi accenni. Io mi rifiuto di ritenere e di pensare che alcuna istituzione ospedaliera, sia essa ospedale civile, sia

essa clinica universitaria, sia essa anche clinica privata, in un settore così importante per la conservazione delle vite umane quale quello del servizio trasfusionale, possa, nei suoi dirigenti e amministratori, essere animata da altri sentimenti che non siano quelli di umanità. E mi rifiuto di credere che le difficoltà a risolvere in un senso o nell'altro il problema della conservazione del plasma e del sangue, possano derivare da situazioni di monopolio. Per quel che conosco la classe medica — e tutti conosciamo e abbiamo motivi di riconoscenza nei confronti di appartenenti alla classe medica —, mi rifiuto di ritenere che esistano dei medici, perchè tali sono i rappresentanti e i dirigenti e gli amministratori di cliniche e di ospedali, che possano porre un problema del genere nei termini denunciati dall'onorevole Lippi Serra. Può darsi che io abbia capito male quanto ha detto il collega Lippi Serra; egli, essendo medico, difficilmente può giungere a fare certe affermazioni; l'impressione riportata però è questa, e ritengo doveroso per me respingere, anche nella eventualità fortunata in cui avessi mal compreso, quest'ombra che possa cadere sopra la classe medica sarda. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Melis - Soggiu Piero - Contu - Casu:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della mozione numero 24, constatata la sempre crescente importanza assunta dalle trasfusioni di sangue umano nella quotidiana pratica medico-chirurgica; rilevato che l'organizzazione di raccolta, preparazione, conservazione e distribuzione del sangue ai fini trasfusionali comporta l'impiego di personale specializzato e la disponibilità di mezzi adeguati; considerato che finora, per quanto riguarda l'Isola, tale organizzazione ha potuto funzionare solo per il sacrificio disinteressato di pochi, cui ha corrisposto con generoso slancio l'offerta del sangue, anche essa disinteressata, da parte di una vasta quanto silenziosa schiera di donatori volontari, mentre è mancato, salvo rare e lodevoli eccezioni, il sostegno della pub-

blica amministrazione e della privata liberalità; rilevato che la Regione, anche in relazione alle sue competenze legislative ed amministrative, non possa ulteriormente disinteressarsi di un settore così importante connesso alla tutela della sanità pubblica; impegna la Giunta: 1) a creare adeguati centri trasfusionali nei Capoluoghi di provincia; 2) a creare un Centro regionale di raccolta, attrezzato alla preparazione del plasma, liquido o secco, con le eccedenze del sangue disponibile; 3) a creare idonee emoteche nei centri ospedalieri ove l'attività trasfusionale lo richieda; 4) a promuovere il sorgere dei Centri comunali di donatori regolarmente organizzati e controllati; 5) a dotare i Centri provinciali e il Centro regionale di cui ai punti precedenti, di autoemoteche per il prelievo periodico del sangue nei centri comunali; 6) a promuovere l'emanazione in sede nazionale di norme miranti alla tutela morale e giuridica dei donatori di sangue con particolare riguardo all'assistenza previdenziale e assicurativa».

Macis Elodia - De Magistris - Fùgheddu:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, considerata la opportunità di potenziare i Centri trasfusionali già esistenti, o di ampliarne, ove necessario, il numero; considerato inoltre che l'indirizzo attuale delle tecniche trasfusionali pone la preferenza sulla disponibilità di sangue fresco (e, solo come ripiegò, sulla disponibilità di plasma) e impone l'uso, per singoli atti operatori, di quantitativi di sangue notevolmente più alti di quanto non venissero richiesti nel passato; impegna la Giunta a prendere in esame la organizzazione dei Centri trasfusionali ed intanto, come azione immediata, ad invitare i comitati provinciali dei donatori di sangue a formulare le opportune proposte allo scopo di ottenere un intervento dell'Amministrazione regionale per: a) un maggiore potenziamento, ove necessario, dei Centri trasfusionali esistenti; b) la creazione di nuovi Centri presso quegli ospedali che ancora non ne dispongano; c) un'opera di intensa propaganda da parte delle A.V.I.S. isolane per l'aumento del numero dei donatori del sangue, e per la costituzione (in

specie nelle località sede di Ospedali) di gruppi locali di donatori del sangue».

PRESIDENTE. In questo momento è pervenuto un terzo ordine del giorno a firma Cardia - Sotgiu Girolamo - Sanna - Cois - Milia Francesco - Pirastu. Accetto, in via del tutto eccezionale, l'ordine del giorno pervenuto dopo i termini regolamentari. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della mozione n. 24, impegna la Giunta ad intervenire per garantire un adeguato sostegno finanziario alle A.V.I.S. della Sardegna, affinché esse possano potenziare la organizzazione esistente e, così, far fronte alle crescenti esigenze di plasma umano stabilizzato che si verificano negli istituti ospedalieri e clinici della Sardegna».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Il problema sollevato dalla mozione dell'onorevole Lippi Serra è di notevole importanza. Indubbiamente, egli ha ben rilevato che la donazione del sangue oggi rappresenta nella terapia medico-chirurgica un mezzo di notevole importanza, direi un mezzo di cui non si può assolutamente fare a meno. E' pertanto giusto che anche su questo argomento si fermi l'attenzione del Consiglio regionale.

Debbo subito aggiungere — non le dispiaccia, onorevole Lippi Serra —, per diciamo sdrammatizzare la situazione, che tutti quegli accidenti o manchevolezze che sono stati denunciati non risultano confermati. Quando è pervenuta la sua mozione, l'Assessorato ha interessato i medici provinciali, i direttori di ospedali, cliniche universitarie e reparti ospedalieri, per conoscere la realtà della situazione. Le risposte che si sono avute, e che io metto a disposizione dell'onorevole Lippi Serra, qualora le volesse consultare, non sono così allarmanti.

Ecco la risposta, per esempio, del Medico

provinciale di Cagliari: «Negli ospedali di questa provincia non si è mai verificato il caso che operandi, sia a carico dei Comuni che degli enti mutualistici ed assicurativi, abbiano mai affrontato la pur minima spesa per acquisto di plasma umano e che tanto meno abbiano dovuto rinunciare ad interventi operatori per non avere potuto sostenere dette spese; non si è mai verificato il caso che un qualunque intervento operatorio non abbia avuto la sua completa esplicazione per insufficienza di scorta di sangue umano; non si è mai verificato alcun caso di morte per l'impossibilità di praticare le necessarie trasfusioni; non risponde al vero che gli ammalati vengono trattenuti in ospedale per dei mesi in attesa di reperire il sangue per affrontare l'intervento. E' vero soltanto che in qualche caso — e solo nella Clinica chirurgica universitaria di Cagliari, la quale chiede talvolta per un solo intervento anche cinque litri di sangue — l'atto operativo è stato procrastinato di una o due settimane al massimo, senza però che nessun danno ne sia mai derivato al degente».

Analoga è la risposta del Medico provinciale di Sassari: «Si comunica che nessuno degli inconvenienti riportati nella mozione citata in oggetto risulta a questo ufficio. In particolare, nessuna spesa viene affrontata dai pazienti più indigenti (poveri ed assistiti da Enti mutualistici) per l'acquisto di sangue o plasma, che peraltro sono facilmente reperibili in Sassari, ove da qualche tempo è in funzione un ben attrezzato centro trasfusionale».

La risposta del Medico provinciale di Nuoro non è molto diversa: «In riferimento alla nota succitata, si comunica che in questo capoluogo è stato istituito fin dal novembre 1957 un centro trasfusionale presso l'ospedale San Francesco di Nuoro, le cui attrezzature sono state fornite gratuitamente dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Il centro è modernamente attrezzato ed ha la possibilità di produrre plasma e provvedere alla sua conservazione nonché di esercitare costantemente sui donatori i dovuti controlli. In particolare, dopo che il centro predetto ha iniziato la sua attività, non si è mai verificato che ammalati

indigenti siano stati costretti a rinunciare ad interventi operatori per mancanza di plasma o di sangue o che gli stessi abbiano dovuto sostenere spese ingenti per poter disporre del quantitativo necessario di plasma o sangue. Infatti, le trasfusioni ai pazienti predetti sono praticate a titolo del tutto gratuito e senza distinzione di categoria. Data la scorta di sangue o di plasma esistente nel Centro, non si è mai verificato il caso di dovere interrompere un intervento operatorio, nè si sono lamentati decessi per tale causa. Non risponde a verità che ammalati ricoverati nel reparto chirurgico abbiano dovuto attendere a lungo per essere sottoposti ad intervento per mancanza di sangue o di plasma. Al riguardo si precisa che in questo Ospedale la media delle giornate di degenza di ammalati che richiedono pratiche trasfusionali è ridotta al minimo indispensabile».

Posso aggiungere che quanto è stato detto dai Medici provinciali viene confermato anche dal Direttore, dal Dirigente sanitario dell'ospedale di Cagliari, dal Professor Ligas, dal Professor Migliavacca, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica, dal Professor Macciotta, il quale così scrive: «Nella clinica pediatrica da me diretta si fa largo consumo di sangue e di plasma umano in tre indirizzi: 1°) fobici che richiedono tutti urgenti trasfusioni; 2°) microcitemici gravi, numerosi nell'Isola, che richiedono uguale intervento; 3°) lattanti tossici, curati quasi universalmente con ripetute trasfusioni plasmatiche. Abbiamo sempre provveduto all'intervento urgente col sangue plasma fornito dal Centro Ospedaliero o con quello di donatori volontari. Può capitare che l'affollarsi di urgenze contemporanee, richieste dai vari reparti, possa creare momentaneamente carenze di sangue. Ma è doveroso segnalare che l'Ospedale Militare, richiesto in tali contingenze, non ha mai rifiutato il suo concorso. Certamente le necessità trasfusionali si fanno sempre più larghe per i nuovi indirizzi di cura. La prossima istituzione di un Centro microcitemico in Cagliari aumenterà le richieste, per le quali ritengo che il provvedimento più utile sia quello di curare la coscienza donatrice in larghe masse della popolazione».

Negli stessi termini si esprimono il Professor Maspes, il Professor Provenzal, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica, il dirigente sanitario dell'Ospedale civile di Sassari, Professor Paolo Demuro, e il Professor Ferracciu, dell'Ospedale San Francesco di Nuoro.

In ultimo, ritengo opportuno parlare del Centro trasfusionale di Cagliari. Io ho qua la relazione del Comitato provinciale donatori del sangue di Cagliari: «Il Centro Trasfusionale, costituito su iniziativa di questo Comitato Provinciale, in collaborazione con l'A.V.I.S. e con l'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari, è in funzione dal 1 luglio 1956. Esso raccoglie, esamina e distribuisce sangue di donatori dell'A.V.I.S. e di donatori occasionali. A questo scopo si è provveduto ad incrementare le donazioni dei familiari dei ricoverati per supplire, di fronte alle continue forti richieste, all'insufficiente rifornimento di sangue dei donatori organizzati. Il tentativo di formare un nucleo di donatori professionali retribuiti non ha dato risultati apprezzabili (questa constatazione è di indubbio interesse). Il sangue viene distribuito ai diversi ospedali ed alle cliniche ed Istituti universitari, nonché, nei limiti delle possibilità, ai sanatori ed alle Case di cura private ed anche ai pazienti non speditizzati. Al funzionamento del Centro sono assegnati: un Direttore medico (il primario del laboratorio degli Ospedali Riuniti di Cagliari, che ha frequentato la sezione ematologica dell'Istituto di genetica di Milano); un Medico assistente; una infermiera professionale; una servente. La distribuzione del sangue avviene in qualunque ora del giorno e della notte a semplice richiesta di un sanitario. Durante la notte la consegna delle bottiglie è affidata al personale medico del pronto soccorso dell'Ospedale Civile ove ha sede il Centro. Il sangue dei donatori non controllati dall'A.V.I.S. viene esaminato, in collaborazione col laboratorio di microbiologia ospedaliero, per ciò che riguarda il gruppo sanguigno, Rh e reazioni per la lue. Non si sono mai verificate reazioni trasfusionali di qualche importanza. Rarissima è stata anche la comparsa di rialzo termico post-trasfusionale. Per ogni reazione segnalata dai trasfusori, viene

effettuato, a cura del Centro, un controllo del paziente trasfuso. Il Centro ha riscosso l'incondizionato consenso di tutti i Direttori di Reparti e della Clinica universitaria per il perfezionamento e la sicurezza raggiunti. Il Centro dalla sua costituzione ad oggi ha eseguito le seguenti operazioni: totale bottiglie di sangue distribuite (media 300 cc. ciascuna) 3706; controlli effettuati su donatori occasionali, 916. Il Centro non ha funzione amministrativa, che è devoluta all'Amministrazione ospedaliera, la quale versa all'A.V.I.S. una quota fissa di 2.000 lire per ogni offerta di sangue, e si assume l'onere del pagamento degli stipendi e dei salari al personale».

La lettera così continua: «Tutti i ricoverati a carico dei Comuni e degli enti mutualistici ed assicurativi, convenzionati col centro, non hanno mai versato alcuna somma per l'uso di sangue o plasma; non è mai avvenuto che si sia dovuto interrompere un intervento operativo per la insufficiente scorta di sangue umano; nessun caso di morte si è mai verificato per l'impossibilità di praticare le necessarie trasfusioni; non risulta a questo comitato che gli ammalati siano trattenuti negli ospedali per dei mesi in attesa di reperire il sangue».

Per brevità non proseguo nella lettura. Dovrei leggere però alcune parti della lettera inviata dall'Associazione Volontari del Sangue: «E' noto a questa Associazione, attraverso anche le notizie che forniscono i volontari che frequentano l'Ospedale civile, che: 1) il consumo del plasma umano stabilizzato è assai modesto, direi quasi irrilevante, e viene praticato quasi esclusivamente presso la Clinica chirurgica universitaria nella confezione di 300 centimetri cubici e presso la Clinica pediatrica in fiale da 50-100 centimetri cubici; non risulta assolutamente che l'Ospedale abbia fatto pagare ai non abbienti la somministrazione del plasma; 2) non risulta che alcun intervento non sia stato portato a termine per la mancanza di sangue, nè ciò pare ammissibile; 3) può essersi verificato qualche decesso di ricoverati d'urgenza prima che si sia potuto intervenire con la trasfusione, ma questo rientra fra le evenienze co-

muni a tutti gli ospedali del mondo; 4) è assolutamente priva di consistenza l'affermazione delle degenze protratte per tre mesi in attesa di sangue». Questo è ciò che scrive l'A.V.I.S.

Il problema, come si vede, non è in Sardegna diverso da come si presenta negli altri centri e nelle altre regioni. Esiste il problema, certo, e indubbiamente merita di essere incrementato l'afflusso, la disponibilità di sangue, però io vorrei pregare l'onorevole Lippi Serra — mi scusi la frase — di non innamorarsi mai di un'idea; tutte le idee vanno viste nel quadro generale; se noi consideriamo soltanto un settore o pochi settori, rischiamo di creare tante istituzioni, tanti centri, tanti organismi — ed ecco ciò che sotto un certo punto di vista mi preoccupa, ma deve anche preoccupare tutto il Consiglio — a carico dell'Amministrazione regionale. Non è questo il compito dell'Amministrazione regionale, salvo casi veramente di particolare urgenza.

L'Amministrazione regionale ha preso in esame e sta risolvendo il problema attraverso un piano che viene applicato quasi da un decennio e dovrà continuare ancora per qualche anno, della creazione di ospedali zonali, oltre che provinciali, per poter consentire alla massa degli ammalati di tutta la regione un afflusso regolare a questi centri; noi non siamo ancora arrivati a completare questo piano: il Consiglio sa bene che qualche ospedale è stato ultimato e funziona già, altri sono in corso di costruzione, altri stanno per essere ultimati, altri ancora sono in progettazione. Sarebbe molto strano se noi oggi pensassimo ad un piccolo settore dell'assistenza ospedaliera e perdessimo di vista la necessità di completare l'assistenza ospedaliera, che sta perfezionandosi e che metterà la Sardegna alla pari delle regioni italiane meglio attrezzate.

Si dirà che è possibile fare e l'una e l'altra cosa, ma questo è vero soltanto quando si dispone di grande profusione di mezzi. Noi talvolta dobbiamo procedere con passo misurato anche nella costruzione degli ospedali, perchè i mezzi sono limitati; se abbiamo dovuto stabilire un piano che, ormai, si avvia ad essere più che decennale, è perchè i mezzi per affrontare

III LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

16 OTTOBRE 1958

di colpo il problema nel suo complesso mancavano. D'altro canto, l'onorevole Lippi Serra, essendo medico, sa che, sempre nel campo della sanità, esistono altri numerosi problemi di cui potremmo innamorarci e chiedere all'Amministrazione regionale che li risolvesse a suo carico. Che direbbe l'onorevole Lippi Serra di un centro, per esempio, di cardiocirurgia regionale, o di un centro di cura per i linfatici? Sono tutti problemi importanti e interessanti che l'Amministrazione regionale potrebbe essere chiamata a risolvere da un consigliere in vena di ... entusiasmi.

Noi non ignoriamo i problemi sanitari, ma cerchiamo di aiutare le amministrazioni ospedaliere a realizzare i centri. A Cagliari, per esempio, esiste il centro di cardiocirurgia; la Regione è intervenuta con un numero di milioni non indifferente per attrezzare questo centro.

Il centro di neurochirurgia, diretto dal professor Maspes, è stato creato in buona parte con l'intervento dell'Amministrazione regionale; ma noi non ci siamo mai voluti addossare l'onere e la responsabilità di gestire questi centri. Anzi, l'Amministrazione regionale non ne avrebbe avuto neppure la possibilità.

Nel caso dei Centri trasfusionali noi siamo intervenuti con un contributo di oltre cinque milioni per i diversi centri dell'Isola. Quando esiste un centro, noi interveniamo, ma non possiamo nè intendiamo sostituirci a chi compete di creare o gestire il centro stesso. A Cagliari, all'Ospedale civile, esiste un Centro trasfusionale; a Iglesias esiste un Centro meno attrezzato, ma esiste; così a Nuoro; così nel nuovo Ospedale di Ghilarza; e a Sassari. In definitiva, esiste un Centro trasfusionale regionale. Quando noi avremo una rete vasta di ospedali zonali, avremo anche la possibilità di trasferire il sangue occorrente in ogni parte dell'Isola. In questo modo siamo sicuri di giungere sempre in tempo e senza gravare eccessivamente sull'Amministrazione regionale.

Ma non si è fatto soltanto questo. Ora non posso certo elencare tutti i casi in cui l'Amministrazione regionale è intervenuta presso ospedali e cliniche con contributi al cento per cento

o al 90-95 per cento. Ricorderò per tutti il contributo di 12 milioni concesso alla clinica ostetrica di Sassari.

Potrei condividere *in toto* la mozione se chiedesse che la Giunta intervenisse con maggiore peso per potenziare i Centri trasfusionali e l'A.V.I.S., ma vorrei pregare il Consiglio di non addossare alla Regione questo servizio. Domani, altrimenti, io potrei con una mozione addossare alla Regione la creazione e la gestione di altri centri. Ma dove andrebbe a finire il bilancio regionale? Non vorrei, soprattutto, che per creare particolari centri si perdesse di vista il punto fondamentale, che è quello di assistere il più largamente possibile, con ospedali ben attrezzati, tutti gli ammalati. Sarebbe piuttosto strano, per esempio, che noi attrezzassimo un Centro trasfusionale e non avessimo delle sale chirurgiche funzionali, come sarebbe strano che avessimo sale chirurgiche senza apparecchi di narcosi.

Spesso, onorevole Lippi Serra, noi siamo costretti a intervenire presso ospedali che possiedono apparecchi radiologici vecchi; ella intende come queste situazioni si ripercuotono sul complesso dell'assistenza sanitaria.

Io vorrei pregare di modificare la mozione nel senso di invitarci a portare maggiore attenzione al problema del servizio trasfusionale — e noi ben volentieri accetteremo l'invito — senza addossare all'Amministrazione regionale un altro servizio, con relativo organico e apparecchiature, chè il sacrificio diventerebbe veramente grande. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ritengo opportuno sospendere la seduta affinché i presentatori della mozione e degli ordini del giorno possano tentare un accordo.

Sull'ordine del giorno.

PREVOSTO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Nell'ordine del giorno è stata inserita una mozione sulla situazio-

ne dell'A.L.A.S. Il Presidente, la settimana scorsa, annunciò che la mozione sarebbe stata discussa questa settimana; io vorrei pregare l'onorevole Presidente di voler mettere in discussione la mozione.

PRESIDENTE. La mozione sarebbe stata discussa nella seduta di ieri se fosse stato presente l'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita. Domani verrà senz'altro iniziata la discussione di tale mozione.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958